

Adunanza del 9 febbraio 1921

Presiede il Presidente. Sono presenti il Vice Presidente Magaldi - i Consiglieri Verardo, Rosmini e il Direttore Generale Coja.

### 1. Comunicazioni

a) Cessione del portafoglio della "Milano"  
Riferendosi alle comunicazioni fatte precedentemente circa le trattative avviate coi dirigenti la Compagnia d'assicurazioni "La Milano" per la cessione del suo portafoglio allo Istituto, il Direttore Generale comunica che, per quanto riguarda la annuale tassazione, come profitto di guerra, del compenso di cessione, il Direttore Generale delle Imposte Dirette ha scritto quanto segue:

"Per quanto le determinazioni circa la legittimità e la opportunità degli accertamenti rientrano nelle attribuzioni delle Adunanze delle Imposte, e in via contenutiva in quelle delle Commissioni giudicanti; pure tuttavia, di fronte al quesito mosso da questo Istituto e in via puramente

consultiva il Ministero fuo dichiarare che il reddito realizzato per effetto della cessione del portafoglio da parte della Compagnia di Milano non dovrebbe cadere sotto la applicazione della imposta sui profitti di guerra se la realizzazione stessa avviene oltre il 30 giugno 1920, alla quale data si ferma la tassazione dei profitti stessi."

Ora, di fronte a questa dichiarazione che al Direttore Generale ed al Consigliere Terzani sembra costituisca un affidamento tale da tranquillizzare sufficientemente l'Istituto per la mallereria che esso dovrebbe prestare, secondo la richiesta della Compagnia di Milano, rimane a decidere in qual forma la mallereria stessa possa essere data.

I dirigenti della Compagnia intendono che essa venga inclusa nello stesso contratto di cessione: Infatti, all'art. 9 dello schema del contratto e' detto: "Iure excludendosi in modo assoluto dalle parti che possa essere imposta qualsiasi tassa per sopraprofitti di



guerra in dipendenza del presente contratto l'Istituto presta malleveria alla "Milano" nel caso che tale tassa venisse ugualmente imposta".

Dopo opportuna discussione, il Comitato s'è d'avviso che per ovvie ragioni, quando l'Istituto debba assumere l'impegno richiesto, non convenga farlo risultare da un articolo del contratto, anche perché non ne risulti la impressione che le parti si mettano in dubbio la non tassabilità del compenso di cessione. Si conviene, pertanto, che la malleveria possa essere assunta con una lettera, impegnativa per l'Istituto, da dirigersi alla Milano.

In via pregiudiziale, però, considerando che le assicurazioni del Ministero sono date soltanto in via consultiva, il Comitato giudica prudente ed opportuno che si procuri di accettare preventivamente quale sia, in proposito, il convincimento dell'Intendente di Finanza di Milano. Si affida quindi al Consigliere Verardi l'incarico di recarsi personalmente a Milano per sentire il pensiero di quello Intendente su la que-

stione onde trattasi, e per dimostrare altresì ai rappresentanti della "Milano" come l'Isti- tuto abbia fatto quanto era possibile per affrettare la risoluzione della questione medesima, al fine di condurre a buon fine l'operazione senza ulteriori indugi.

b) Le assicurazioni vita nelle nuove provincie.

Il Direttore Generale comunica che il Consigliere Zengarini, giusta l'incarico ricevuto, è intervenuto all'adunanza presso l'Ufficio centrale per le nuove provincie del Regno, nella quale doveva discutersi la questione del regime da adottare nelle nuove provincie a riguardo delle assicurazioni vita. Egli ha redatto una relazione, che il Direttore Generale consegna al Vice Presidente, perchè egli e gli altri membri del Comitato possano prenderne visione.

c) Acquisto di stabile in Firenze.

Il Direttore Generale comunica la seguente relazione del Consigliere Guerra: "L'Istituto possiede attualmente in



Firenze un solo stabile, l'ex Palazzo Fanciaticchi pervenutogli con la cessione del portafoglio della Compagnia la Cattolica di Verona. Tale proprietà era gravata dal vincolo di usufrutto a favore di Marianna Fanciaticchi vedova Paulucci; ma essendo costei venuta a mancare ai vivi nel dicembre 1919, l'Istituto ebbe la proprietà libera e intera. Lo stabile è sito in Via Cavour, con fronti anche su via dei Tucci e via Ricasoli. Il reddito del fabbricato è attualmente assai mischioso (raggiunge appena £ 50.000 lordi), perché l'usufruttuaria mantenne sempre le antiche pigioni che a Firenze erano piuttosto basse, e vi sono ancora contratti di affitto in corso stipulati dalla stessa usufruttuaria, e che scadranno soltanto fra qualche anno.

Le condizioni di manutenzione del fabbricato sono piuttosto deficienti, e per metterlo in ordine occorrerebbe ora la spesa di almeno £ 100.000.-

Lo stabile fra presso di cessione, con i redditi annuali pagati all'antico proprietario conte San Giorgio, al quale competevano

Durante la vita della detta usufruttuaria Marianna Tauciatichi ved. Taucucci, e interessi mancati sulle somme pagate, s'è costato all'Istituto, fino al momento in cui ne divenne pieno proprietario, lire 1 milione circa in cifra tonda.

Sono già state presentate varie richieste di acquisto dello stabile, ma l'Istituto le ha finora tenute in sospeso, perché non è sembrato opportuno alienare anche l'unico stabile rimasto all'Istituto in Firenze.

Si presenta ora l'occasione della vendita da parte del Comune di Firenze di uno stabile di sua proprietà, conosciuto sotto il nome di "Palazzo Mattei" e sito in Piazza Strossi. Il fabbricato non è di gran mole, perché misura circa 1000 metri quadrati d'area, ma è perfettamente isolato perché circondato da piazza Strossi, via Strossi e da altre due minori. È senza dubbio uno dei più bei palazzi della Firenze moderna e posto nella miglior località della città, perché in prossimità della piazza Vittorio Emanuele,



sta di fronte al monumentale Palazzo Strossi che forma un altro dei lati della piazza omonima, sta sulla via Strossi che unisce piazza Vittorio Emanuele a Via Tornabuoni, una delle vie più artistiche di Firenze. È contiguo al palazzo delle Poste e dei Telegrafi; e in prossimità della maggior parte degli Istituti di Credito, e, di fronte ad uno dei lati, si sta costruendo un grande salone per teatro, cinematografo e concerti; che renderà la località ancora più frequentata dal pubblico. Sulla via Strossi trovavasi la prima Agenzia Generale dell'Istituto in Firenze, e alla distanza di un isolato sta l'Agenzia attuale.

All'Istituto converrebbe sotto ogni riguardo acquistare il detto Palazzo Mattei e vendere invece l'ex palazzo Panciatichi. Ne avrebbe lustro e decoro, e provvederebbe ad una affermazione esteriore che molto lo avvantaggerebbe verso il pubblico. Gli attuali uffici dell'Agenzia Generale dell'Istituto sono collocati in locali assai ristretti e non abbastanza appariscenti al pubblico. Nel palazzo Mattei si dà l'oc-

casiore d' un prossimo esodo d' un ufficio della Banca Commerciale Italiana che occupa una parte del piano terreno e dell' ammezzato. L' Agente Generale dell' Istituto potrebbe in una parte di tali locali sistemare i propri uffici con indiscusso vantaggio per l' Istituto perché il pubblico sarebbe attratto maggiormente dalla facilità d' accesso e dalla comodità dei locali che potrebbero essere anche razionalmente distribuiti.

L' Agenzia Generale al più tardi nel l' aprile del 1923 dovrebbe uscire dai locali attuali perché lo stabile ove ora è situata venne acquistato dal Credito Italiano per adibirlo ai propri uffici. Perciò riuscirebbe malagevole, anzi addirittura problematico il poter rinvenire altri locali in prossimità di quelli ora occupati, perché è intuitivo che, nell' interesse dell' Istituto e del pubblico, non si può portare l' Agenzia Generale in qualunque parte della città, ma deve rimanere in quei difressi in cui il pubblico ha l' abitudine di vederla e di ac-

cedersi.

Quindi data la necessità del cambio dei locali, nessuna occasione sarebbe meglio propria di quella di poter collocare l'Ispezione Generale del Palazzo Mattei. Né sarebbe consigliabile di trasportarla invece nell'ex palazzo Panciatichi perchè la località dove esso si trova non è località commerciale, e assai distante dalla sede attuale, ed i clienti dell'Istituto sarebbero urtati nelle loro abitudini.

Di più si da considerare che gli Uffici dell'Ispezione Generale non potrebbero esservi facilmente collocati, perchè non vi sarebbero che due soli punti adatti, e cioè i grandi locali sovrani nel negozio Frette, o una parte del primo piano da sottrarsi all'affitto del Circolo Fiorentino, ma in questo secondo caso non avrebbe un locale al piano terreno, mentre il risaputo che maggior vantaggio per l'Istituto è che il pubblico possa accedere al piano terreno per l'Ufficio Cassa e per quello delle informazioni.

Adunque sarebbe consigliabile sot-

to ogni riguardo l'acquisto da parte del  
 l'Istituto del palazzo Matteri. Il Consu-  
 lente tecnico dell'Istituto Ing. Burba  
 ne ha fatta la visita e la stima, e ne  
 riferisce con speciale suo rapporto, in base  
 al quale l'Istituto può subirsi realmen-  
 te incoraggiato a trattare tale acquisto,  
 tenuto anche conto del reddito che in breve  
 volgere di tempo potrebbe essere realizzato  
 non trattandosi di locali per abitazioni,  
 ma di locali da adibirsi esclusivamente  
 a studi e ad uffici.

Il prezzo che sarebbe da offrire per  
 vincere la concorrenza degli altri aspiran-  
 ti è di L. 2 milioni e mezzo. Tale prezzo  
 è certamente, alquanto elevato in con-  
 fronto al prezzo che era stato stimato  
 prima della guerra; ma sarebbe nella  
 più grande parte compensato dal prezzo  
 che si ricaverebbe nella vendita del pa-  
 lazzo ex Panicali, e che potrebbe  
 raggiungere i due milioni di lire, se non  
 anche superarli.

La conclusione sarebbe che l'Isti-  
 tuto dovesse d'urgenza presentare al Co.

munne la sua proposta di acquisto del palazzo al prezzo sopra indicato, nella persuasione che il Comune gli darebbe sempre la preferenza, trattandosi di concludere la vendita con un'Amministrazione di Stato.

Il Comitato,  
presso atto della relazione del Consigliere Guerra,

autorizza in via di massima le trattative col Comune di Firenze per l'acquisto del palazzo Mattei, sulle basi indicate.

## 2. Conferma in ruolo del Segretario Rag. Alberto Vasio.

Udite le comunicazioni del Direttore Generale;

Considerato che col 31 Gennaio scorso si è scaduto l'anno di esperimento del Segretario rag. Alberto Vasio, addetto all'Ufficio III;

Tenute presenti le informazioni favorevoli date sul conto di lui, per quanto riguarda le sue qualità morali e le sue

attitudini amministrative e direttive, dal  
l'Ingegnere Ambrogi, che lo dichiara me-  
ritevole di essere confermato in ruolo;

Il Comitato delibera di proporre  
al Consiglio di Amministrazione la con-  
ferma in pianta stabile del Rag. Vario,  
a decorrere dal 1° febbraio corrente, alle  
attuali condizioni di stipendio e d'in-  
demnità di caro-vivere.

3. Anticipazione sullo stipendio al  
rag. Piro.

Udite le comunicazioni del Direttore  
Generale sulla domanda del rag. Cesare  
Piro, in servizio presso l'Istituto dal no-  
vembre 1913, e passato in ruolo dal 1°  
novembre 1919, per ottenere un prestito  
di lire mille rimborsabile in trenta annu-  
sità;

Considerato che secondo l'articolo  
29 del Regolamento Interno il prestito  
non potrebbe essere consentito, non aven-  
do ancora il Rag. Piro cinque anni di  
anzianità in ruolo;

Considerato tuttavia che egli è alle



dipendere dello Istituto da sette anni e che nella eventualità poco probabile che egli abbia a lasciare l'Istituto prima di avere estinto il suo debito, la residua parte sarebbe coperta largamente dalla riserva matematica del suo contratto obbligatorio di assicurazione;

Il Comitato consente che, in via di eccezione, la domanda del rag. Cesare Bro sia accolta.

#### 4. Riconoscimento del supplente della Agenzia Generale di Cosenza.

Uchite le comunicazioni del Direttore Generale su la proposta dell'Agente Generale di Cosenza che il suo supplente sig. Ugo Teracini sia sostituito dal sig. G. B. Mancini; già ispettore dello Istituto;

Considerato che il signor Mancini è persona onestissima, pratica delle assicurazioni, buon produttore, e che egli si dimise dalla carica di Ispettore solo perché per motivi di famiglia e di salute non poté accettare il trasferimento da Cosenza disposto dalla Direzione Generale per motivi

111

d. servizio;

Il Comitato delibera di presentare al Consiglio d'Amministrazione la proposta dell'Agente Generale di Cosenza con parere favorevole.

5. Proposta di aumento di provvigioni alle Agenzie Coloniali di Bengasi, Asmara e Somalia Italiana.

Udite le comunicazioni del Direttore Generale;

Ricordato che alle Agenzie Coloniali di Bengasi, e di Asmara, provvisoriamente affidate alle locali Sed. della Banca d'Italia, fu assegnata fino dalla loro istituzione, la provvigione stabilita per gli Agenti locali dell'Istituto, e cioè del 30% in scala discendente; e la differenza fra tale provvigione e quella del 50% corrisposta, fino al 30 giugno 1919, alle Agenzie Generali del Regno, fu riservata, a sensi dell'articolo 57 dello Statuto, al "Fondo di integrazione di provvidenza".

Che quando nel luglio 1919 le provvi-

zioni furono elevate dal 50 al 60% per sud-  
de le Agenzie Generali, non fu portata al-  
cuna modificazione alle provvigioni cor-  
risposte alle dette Agenzie Coloniali; né  
alla quota destinata al Fondo d'integra-  
zione, benché fosse disponibile un 10% in  
più;

Il Comitato delibera di proporre al  
Consiglio di Amministrazione che, allo in-  
terito di ottenere un maggior rendimento  
di produzione dalle ausiliate Agenzie Colo-  
niali, e da quella di recente istituita a  
Nogadiscio per la Somalia Italiana, sia  
elevato al 40% in scata discendente la  
loro provvigione, e sia corrisposta al  
Fondo d'integrazione di previdenza la  
differenza fra tale provvigione e il qua-  
dro normale del 60%.

## 6. Trattato di commercio con la Re- pubblica Ceko-Slovacca.

Il Direttore Generale riferisce che  
in seguito a sua preghiera il Consigliere  
Car. Zengarini si è occupato di stu-  
diare la questione delle richieste da fare

ai rappresentanti della Repubblica Ceca Slovacca per la stipulazione del trattato di commercio con l'Italia, nei riguardi delle assicurazioni e specialmente dello Istituto Nazionale.

Il Cav. Legacini ha compilato la seguente relazione, in data 5 corrente:

A compimento di una serie preliminare di pratiche svolte in precedenza, ieri ho avuto un lungo scambio di idee col Comm. Di Nota, direttore generale del Commercio, e col Dott. Aurilotti specialmente incaricato di studiare il trattato di commercio con la Ceco-Slovacchia.

La discussione, assolutamente ufficiosa, si è appiata innanzi tutto sulle questioni poste nella lettera dello Istituto in data 29 gennaio scorso, approvata dal Vice Direttore.

Abbiamo esaminato:

- a) le condizioni di esercizio delle imprese italiane d'anni, comprese le trattive, nella Ceco-Slovacchia e le condizioni di esercizio delle imprese Ceco-Slovacche

dauni in Italia;

b) le condizioni d'esercizio delle imprese italiane vta, comprese le triestine, nella Ceco-Slovacchia, e le condizioni d'esercizio delle imprese Ceco-Slovacche vta nelle uno, o provincie, solo però delle imprese che già operavano in quelle medesime provincie.

L'Istituto, abbiamo accennato, dovrebbe essere ammesso ad operare;

senza essere sottoposto a nessun vincolo d'autorizzazione preventiva;

senza essere obbligato a nominare fiduciari o rappresentanti accreditati;

senza essere obbligato a prestar cauzioni o ad effettuare depositi vincolati.

Si sono permesso anche di accennare che la Ceco-Slovacchia potrebbe fare allo Istituto una posizione d'assoluto privilegio. E si è anche parlato della possibilità d'istituire una compagnia italo-ceco-slovacca, patrocinata dallo Istituto.

Il Direttore Generale del Com. mercio mi ha accennato che, prescandocene l'opportunità e l'eventualità,

potrebbe chiamare l'Istituto a trattare direttamente.

Le trattative con i rappresentanti Ceca - Slovacchi si svolgeranno in questi giorni. L'Istituto, presentandosi la eventualità accennata dal Direttore Generale del Commercio, potrebbe essere chiamato improvvisamente a precisare le sue vedute. Sembrami quindi opportuno che il Comitato Permanente prenda in esame la questione con l'urgenza richiesta dal caso.

La riunione in parola, tenuto a ripeterlo, ha avuto un carattere assolutamente ufficioso e un contenuto semplicemente informativo. Anzi più che ufficioso, lo scambio di idee ha avuto il carattere di una conversazione fra amici.

Il Comitato prende atto, approvando i criteri esposti nella relazione del Consigliere Fugarini.

7. Agenzia Generale della Venezia



Tridentina. Cessione di mobili e provvigioni di acquisto.

Il Direttore Generale riferisce che l'Ispettore Jaraoni, nel provvedere alla consegna dell'Agenzia Generale della Venetia Tridentina al Signor Giardini, ha con esso concordato, per la cessione dei mobili di ufficio dell'Ufficio provvisorio di Trento, il prezzo di £ 3800, inferiore di £ 693,40 a quello di acquisto. Trattasi di mobilio usato per circa due anni; e perciò il Direttore Generale propone che tal prezzo sia approvato.

Quanto alle provvigioni d'acquisto sui prezzi di primo anno per la produzione raccolta durante la gestione provvisoria, lo stesso ispettore Jaraoni avrebbe convenuto col signor Giardini un forfait per il 60%, e cioè per £ 2500, tenuto conto naturalmente delle eventuali decadenze. E il Direttore Generale propone l'approvazione anche di questo accordo. La complessiva somma di lire £ 300 sarebbe versata dal Signor Giardini in due rate uguali scadenti una

117

immediatamente e l'altra il 1° agosto ven-  
turo.

Il Comitato approva le proposte  
del Direttore Generale.

8. Compensi di procuratore ed onora-  
ri di avvocato al sig. Avv. Mario  
Salasso.

Il Direttore Generale comunica  
una memoria della Sezione Legale  
del Gabinetto, relativa alla questione  
già nota al Comitato Permanente,  
dei compensi ed onorari richiesti dal  
l'Avv. Salasso, il quale durante la  
guerra fu addetto alla gestione della  
assicurazione di cose interessanti la  
difesa dello Stato, ed ebbe affidate al-  
cune cause che si riferivano appun-  
to a tale gestione.

"È subito da avvertire, dice la re-  
lazione, che la trattazione di tali cau-  
se (nessuna esclusa) fu però dall'Avv.  
Salasso fatta quando egli più non era  
funzionario della suddetta gestione, ma

libero professionista.

L'Avv. Palasso, tratto con diligenza e fortuna le cause affidategli, (alcune delle quali e precisamente le non ancora definite), ma quando di mano in mano si fece a presentare le sue parcelle, per il tramite della Tesoreria Legale del Gabinetto, si sentì rispondere che per l'Avv. Palasso esisteva già una convenzione già conosciuta dal Comitato Ferrarese secondo la quale le sue prestazioni di Avvocato e Procuratore dovevano essere retribuite a forfait e precisamente in ragione di L. 2.000 ciascuna causa computando questo al numero di 5.

Senonché di fronte a tali considerazioni ed affermazioni, l'Avv. Palasso fece e fa osservare che la deliberazione del Comitato, del Gennaio 1920, adottata in conformità di quella convenzione, per la quale egli dovrebbe essere retribuito a forfait, non può essere da lui accettata. E non lo può per la semplice ragione che essa deliberazione, resta una deliberazione del tutto unilaterale e cioè presa all'infuori di ogni

suo intervento & consenso.

Sostiene invece il Salasso, richiama-  
mandosi alle attestazioni dell'ex Capo  
Servizio Comm. Geoaltea, che egli fu propo-  
sto alla fine della gestione per una gra-  
tificazione, la quale non potendosi con-  
sentire in modo esplicito, sarebbe stata  
sostanzialmente concessa sotto forma di  
compenso di £ 2000 per ogni causa da dar-  
si, ed esito favorevole, e oltre gli onorari  
di parcellarsi.

E poiché si fece avvertito il Salas-  
so che intorno a tale circostanza l'unico  
il quale potesse dare chiare ed esaurienti  
spiegazioni poteva essere l'ex Consigliere  
Delegato dell'Istituto, On. Prof. Beneduce,  
l'Iv. Salasso chiese di poterlo intervista-  
re; intervista gentilmente concessa ma  
poco produttiva di effetti, in quanto, così  
ne riferisce il Salasso, l'On. Beneduce  
arrivò sì a ricordare, ma in modo  
molto generico la cosa, talché egli non  
poteva certo, almeno, senza sussidio di  
documenti & richiami, precisare la por-  
tata & la natura delle deliberazioni prese:



e, non meno gentilmente fornito d'interessi perche la pendenza potesse essere con soddisfazione del Palasso definita.

Ora le cose sono allo stesso punto di prima e l'Avv. Palasso, che ha ormai compiuto tutti i passi che gli sono stati suggeriti, pur non venendo meno alla piu scrupolosa deferenza verso l'Istituto, crede giunto il momento che la sua pendenza sia definita.

Sul quantum egli è disposto a larghe condiscendenze; ma non crede di poter derogare sulla questione di principio.

Chi scrive, non intende in potrebbe entrare in una valutazione di fatti, ai quali del resto fu del tutto estraneo, ma deve pero rispettosamente insistere perche in un modo o nell'altro sia definita la cosa.

Ricorda, e del resto i documenti allegati lo comprovano, che l'esito delle cause affidate all'Avv. Palasso è stato assai buono. Ricorda che lo Stato non ha finora speso un soldo essendo le spese state tutte rifuse dalle D. D. soc.

contenti. Ricorda che si tratta in complesso di una sorte di oltre mezzo milione e che le cause fin qui trattate passarono quasi tutte per i due gradi - Tribunale e Appello - e una fu portata anche avanti la Cassazione.

Dire l' Illmo Signor Direttore Generale e l' On. Comitato Secernamente credendo di consentire in massima alla liquidazione delle parcelle presentate, per quanto riguarda la misura della liquidazione potrebbe incaricarsi la Sezione Legals del Gabinetto, previa e intente autorizzazione e benestare dell' On. Comitato. "

Al Comitato.

Udite le comunicazioni del Direttore Generale.

Risunta la opportunita d' definire la questione sollevata dall' Avv. Galasso,

Autorizza il Direttore Generale a trattare con l' Avvocato Galasso per una equa transazione della vertenza.



## 9. Riassicurazioni

Udita la relazione del Direttore Generale, il Comitato approva i seguenti due trattati di riassicurazioni:

a) con la Compagnia "L'Agricola di Bologna" Ramo incendi.

Condizioni: Effetto: dal 1° gennaio 1921

Durata: indeterminata, con facoltà di disdetta in qualsiasi momento verso l'assicurato di tre mesi.

Quota parte di interesse riservata allo Istituto:

$4\frac{1}{2}$  del suo eccedente Italiano, pari a quattro pieni.

Paesi: Italia

Commissione: 28%

Utili: 20%

b) con la Compagnia "Cattolice" di Verona - Ramo incendi.

Condizioni: Effetto: dal 1° gennaio 1921

Durata: Indeterminata, con facoltà di disdetta entro il settembre di ogni anno.

Quota parte di interesse

riservata allo Istituto :  $\frac{1}{3}$  dell' eccedente  
fino alla concorrenza di tre pievi.

Paesi : Italia e Colonie

Commissione :  $2\frac{1}{2}$  per cento

Utili : 10%

Dopo di cui - il Presidente legge la seduta.

Il Presidente

*[Signature]*

Il Direttore Generale

Il Consigliere Segretario

*[Signature]*